



# **Una casa per tutti i figli di Dio**

Lettera di Natale 2011 alle famiglie  
*dell'Arcivescovo di Torino Cesare Nosiglia*

*In copertina: il presepe del Duomo di Torino*  
*In ultima: il Battesimo di Gesù*  
*di Giovanni Martino Spanzotti e Defendente Ferrari,*  
*Museo Diocesano di Torino*

*Stampa: Marcograf – Venaria Reale (To)*

✠ *Cesare Nosiglia*

# Una casa per tutti i figli di Dio



*Il presepe del Santuario della Consolata*



## **Carissimi,**

*quest'anno il mio messaggio natalizio vuole accompagnare il cammino che ho indicato nella Lettera pastorale, «Sulla tua Parola getterò le reti», sulla famiglia piccola Chiesa domestica in cui i genitori sono i primi educatori alla vita e alla fede dei propri figli. Vengo, dunque, a voi, nelle vostre case, per portare il mio augurio e meditare insieme sul mistero del Natale di Gesù. Un «Natale» che è anche il nostro, in quanto battezzati e dunque figli di Dio.*

### **Il «nostro» Natale: il Battesimo**

Il Natale è la festa di Dio che si fa uomo: ma con la nascita di Gesù, tutti gli uomini e le donne della storia, sono chiamati a diventare figli di Dio in Gesù Cristo. Ce lo ricorda il Vangelo che la Chiesa proclama nella Messa del giorno di Natale. È il prologo del Vangelo di Giovanni: *«A quanti lo hanno accolto (il Verbo di Dio) ha dato il potere di diventare*

*figli di Dio; a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati» (Giovanni 1,12-13).*

C'è una relazione forte, importante fra la nascita di Gesù e il nostro Battesimo: anche noi, col sacramento, siamo nati alla nuova vita di figli di Dio. Per questo san Leone Magno nella sua omelia per il giorno di Natale afferma:

*«Riconosci cristiano la tua dignità  
e reso partecipe della natura divina,  
non voler tornare all'abiezione di un tempo  
con una condotta indegna.*

*Ricordati che sei stato strappato dal potere  
delle tenebre,*

*sei stato trasferito nella luce del Regno di Dio.  
Con il sacramento del Battesimo sei diventato  
tempio dello Spirito Santo».*

La nascita di un figlio è sempre un evento meraviglioso, che lascia stupiti genitori e parenti per il mistero che si tocca con mano così prepotentemente: da due semplici creature, deboli e mortali, nasce una persona diversa, ricca di sentimenti, capace di amare, di crescere non solo nel fisico, ma anche nell'anima; un uomo o una donna che ha già in se stesso tutta la ricchezza di vita che esploderà poi, poco a poco, nel suo sviluppo. Un vero miracolo, che indica la potenza di Dio data all'uomo: i genitori continuano la creazione e l'amore di Dio!



La vita nuova del Battesimo è altrettanto importante e sorprendente: la creatura umana riceve la stessa natura divina del Figlio di Dio e lo Spirito Santo pone la sua dimora in lei per una vita per sempre, che nemmeno la morte potrà più distruggere.

Umano e divino dunque si intrecciano in un vincolo indissolubile, che ricrea e rinnova l'intera esistenza del credente. Il Battesimo dura tutta la vita: è il segno permanente del nostro essere figli di Dio. È per il Battesimo, la nostra «carta d'identità di cristiani» che il Signore ci riconosce e torna sempre a donarci la sua Grazia. Per questo diciamo che si deve rinascere di nuovo, in ogni età della vita e che si diventa cristiani ogni giorno. Infatti abbiamo sempre bisogno di ricevere il dono battesimale dello Spirito Santo, che ci santifica e salva dal peccato, e siamo sempre chiamati a crescere in santità mediante la fede professata e vissuta. L'esortazione di san Leone Magno è dunque sempre attuale: *«Ricordati, riconosci, o cristiano, quale dono hai ricevuto nel Battesimo e vivi con gioia e fedeltà gli impegni che ne conseguono»*.

## **La fede: un fuoco da non spegnere**

Uno dei segni più belli del Natale è senza dubbio la luce. Essa accompagna tutti i racconti natalizi del Vangelo. Luca ci ricorda che i pastori, che vegliavano di notte il gregge,

furono svegliati da un angelo che *«si presentò davanti a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce»* (Luca 2,9). Il prologo di Giovanni ci parla del Verbo di Dio che si è fatto uomo: *«Veniva nel mondo la luce vera, quella che illumina ogni uomo»* (Giovanni 1,9). E infine, i Magi camminano verso Betlemme guidati dalla luce della stella che li accompagna: *«Al vedere la stella essi provarono una grandissima gioia»* (Matteo 2,10).

Anche nel rito del Battesimo la luce assume un significato speciale di riferimento a Cristo e alla fede. *«Ricevete la luce di Cristo»*, dice il sacerdote ai genitori, padrini e madrine, invitandoli ad alimentare la fiamma della fede in tutta la vita del bambino: *«Perché viva sempre come figlio della luce e, perseverando nella fede, vada incontro al Signore che viene con tutti i santi nel Regno dei cieli»*. Per questo la famiglia diventa l'ambiente vitale indispensabile dove poter crescere nella fede battesimale e dove compiere il cammino di accoglienza del dono ricevuto ed assumerne le conseguenti responsabilità. L'invito a vivere come figli della luce e a perseverare nella fede non riguarda però solo i bambini che crescono, ma ogni cristiano, giovane, adulto o anziano, che, chiamato a rinnovare continuamente la propria fede, si lascia illuminare dalla Parola di Dio ed apre la vita all'incontro con Cristo.

*Valorizziamo a Natale il segno della luce anche in famiglia. L'albero carico di luci ce lo ricorda, come anche il gesto di accendere alcune candeline per il pranzo o la cena. Davanti al presepe accendiamo un cero e leggiamo i brani del Vangelo, che ci raccontano la nascita e l'infanzia di Gesù. La luce del Signore illumini i volti e riscaldi i cuori per dire il nostro grazie a Colui che, dalle tenebre, ci ha chiamati alla luce della verità e della vita.*

## **La nostra «famiglia allargata»**

C'è un altro aspetto importante che il Battesimo ci ha offerto e di cui siamo chiamati a farci carico come credenti. È la nostra partecipazione alla comunità cristiana dove siamo stati battezzati o frequentiamo. La Chiesa ci appartiene e noi apparteniamo alla Chiesa come alla nostra famiglia naturale. In famiglia sperimentiamo l'amore e il dialogo, ci sentiamo protetti e compresi, anche se a volte non mancano purtroppo screzi e divisioni, che possono diventare anche profondi e laceranti. Ma i legami del sangue restano e niente potrà mai farci dimenticare che siamo figli e fratelli, e tali restiamo per tutta la vita.

Così avviene anche nella famiglia di Dio, la comunità cristiana, che tutti ci raccoglie attorno

a Gesù nostro fratello e Salvatore. È nella Chiesa che possiamo incontrarlo risorto, cibarci di Lui nel suo vero corpo e vivere mediante il suo Spirito il perdono e l'amore fraterno.

*A Natale siamo tutti più buoni, come si dice spesso. C'è la tradizione, ci sono gli auguri... Il fatto è che Natale riaccende dentro di noi una nostalgia di infanzia e di innocenza che magari durante l'anno teniamo nascosta o non ricordiamo.*

*Andiamo alla Messa di mezzanotte o ad altre celebrazioni perché anche questo fa parte della tradizione familiare del Natale. Proviamo a chiederci seriamente: perché andare in chiesa a Natale? La comunità cristiana che incontriamo è la stessa che ogni domenica si riconosce e fa festa attorno al Signore Gesù, sperimenta la sua presenza di pace e si impegna a vivere insieme il suo Vangelo. Prendiamo dunque coscienza che anche ciascuno di noi ne fa parte, perché quella è la nostra famiglia ricevuta nel Battesimo; e gli altri battezzati sono i veri nostri fratelli e sorelle; è lì che Dio, nostro Padre, ci chiama ad incontrare il suo Figlio incarnato, morto e risorto per noi e che ci dona il suo Spirito.*

È nella Chiesa-madre che lo Spirito ci ha generati alla vita di Dio e ci ha dato la possibilità di poterci rivolgere a Lui chiamandolo «*Abbà, Padre*», come faceva Cristo suo Figlio. Per questo i santi martiri e confessori della fede dei primi secoli dell'era cristiana affermavano che «*non si può avere Dio per Padre se non si ha la Chiesa per Madre*». Lo voglia o no, chi è stato battezzato ha una Madre, la santa Chiesa, da cui è stato generato alla fede e unito ai fratelli con vincoli non di sangue ma di grazia e per questo indissolubili e indistruttibili.

## **Il Battesimo, responsabilità di tutti**

Fra i segni del Battesimo che dura per tutta la nostra vita voglio portare l'attenzione su uno in particolare: la veste bianca. «*Questa veste bianca sia segno della tua nuova dignità: aiutato dalle parole e dall'esempio dei tuoi cari, portala senza macchia per la vita eterna*»: le parole del sacerdote tracciano un cammino, quello della crescita nella fede e nell'amore, da vivere aiutati da testimoni, genitori, padrini, comunità. E questo vuol dire che la responsabilità di vivere il Battesimo è personale, ma investe anche coloro che hanno voluto per noi il sacramento e si sono impegnati a donarci l'aiuto per accoglierlo. La fede esige sempre un sì personale, che va confermato con l'adesione a Cristo e alla Chiesa, ma necessita anche di accompagnatori e testimoni



*Santuario Nostra Signora di Lourdes, Forno di Coazze*

missionari, che la trasmettano con la parola e con l'esempio. Nessuno può ritenersi maestro di se stesso. Tutti abbiamo bisogno di imparare da altri e di essere educati fino a prendere in mano la propria vita e diventare, a nostra volta, educatori e testimoni per altre persone, di cui assumiamo la responsabilità.

Nei primi anni di vita sono i genitori a cui tocca di essere educatori e testimoni della fede professata nel Battesimo; compito condiviso della comunità cristiana che offre occasioni e proposte di sostegno spirituale per accompagnare la famiglia in questa responsabilità. È il grande periodo della crescita segnato da esperienze profonde e che incidono nell'esistenza successiva più di ogni altra età della vita. Una responsabilità che non può essere delegata a nessuno, perché è propria di ogni famiglia. I genitori esercitano il loro autorevole «*magistero*» di insegnamento e di vita. E lo fanno con le parole che annunciano Gesù e con l'esempio della loro preghiera e del loro amore.

Ad essi, come a tanti educatori ricchi di umanità e di fede, va il mio augurio per questo Natale affinché non disperino mai della loro opera educativa sapendo di poter contare su Colui che ha detto: «*Lasciate che i bambini vengano a me e non glielo impedito, perché chi si fa come loro (e chi li serve) possiede il regno di Dio*» (Marco 10,13-14.16).

Non sono poche oggi le persone non battezzate



*Santuario Madonna dei Fiori, Bra*

da piccole o provenienti da altre religioni, che chiedono di ricevere il Battesimo. Per loro la Chiesa ha predisposto cammini di catecumenato e norme particolari. La loro presenza nelle comunità è un dono perché permette a tutti di accompagnarli con il sostegno della preghiera, della catechesi e della testimonianza. Così la comunità cristiana esercita il compito di essere «madre e maestra», partecipa alle tappe del loro cammino e li accoglie con grande gioia la notte di Pasqua.

*Chiedo ai catechisti, agli animatori, ai capi scout e a tutti gli educatori di giovani di usufruire di questo periodo delle festività di Natale per visitare le famiglie dei loro fanciulli e ragazzi. L'incontro nelle case è momento di conoscenza personale, di dialogo e di preghiera, lì dove essi vivono gioie e difficoltà, ma è anche occasione di stimolo per mostrare che farsi prossimo è fonte di pace e di gioia per chi lo esercita e per chi lo riceve. L'augurio del Natale entri così in ogni casa e porti l'annuncio che per ogni bambino e adulto nasce un fratello e un figlio sul quale rovesciare le attese e le speranze del proprio cuore. È il Figlio di Dio, che viene per donarci quella serenità e pace che vengono dalla fede in Lui e di cui tutti abbiamo bisogno.*

## *Carissimi,*

mi congedo da voi con un'altra, forte, espressione di san Leone Magno:

*«Il nostro Salvatore è nato: rallegriamoci.*

*Non c'è spazio per la tristezza nel giorno in cui nasce la vita,*

*una vita che distrugge la paura della morte  
dona la gioia delle promesse eterne.*

*Nessuno è escluso da questa felicità.*

*Esulti il santo, perché si avvicina il premio.*

*Gioisca il peccatore, perché gli è offerto il perdono.*

*Riprenda coraggio il pagano, perché è chiamato alla vita».*

Se questo è vero, lo sia per chiunque vive momenti di tristezza e di dolore o non trova pace nelle sue difficoltà personali e familiari. Lo sia per quanti hanno perso il lavoro o hanno solo occupazioni precarie come molti giovani, che attendono un lavoro sicuro e stabile per farsi una famiglia come sognano da tempo; lo sia per chi immigrato, non ha con sé la famiglia, lasciata in patria, e attende condizioni di accoglienza che gli permettano di affrontare i suoi problemi per poter sperare nel domani; lo sia per tanti anziani soli, per chi ha perso una persona cara e sente forte lo stridore di una festa, che sembra aggravare ancora di più il dolore dell'abbandono e del distacco; lo sia per chi è stato oggetto di ingiustizia e di soprusi, che, come ferite profonde, bruciano

dentro il cuore; lo sia per quanti sono afflitti da malattie incurabili o vivono la croce della sofferenza.

Io prego, e invito a farlo con me, che per tutti il Natale infonda la certezza di poter contare su un fratello, amico e Salvatore, che nasce per dire a ciascuno di non temere e di avere fiducia in Lui.

Ai bambini va il mio saluto ed augurio, in particolare a coloro che sono stati battezzati in questo anno, come anche ai fanciulli e ragazzi che camminano verso la meta della prima Comunione e della Cresima. Nel Natale Gesù viene proprio per loro ed anticipa quella presenza forte di amico, che li accompagnerà per tutta la vita.

A chi, volgendosi indietro, ricorda con nostalgia i tanti Natali trascorsi, dico di guardare avanti senza timore, perché la vita divina ricevuta da Gesù non sarà mai spenta e sempre rinascerà in chi ha il cuore aperto alla fede e alla speranza in Lui.

## ***Buon Natale***

e la mia benedizione di Vescovo, padre e amico raggiunga ogni casa e ogni abitante della nostra terra.

+ Cesare Nosiglia

Arcivescovo

# Preghiamo davanti al presepe



**Nel Nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. Amen.**

Dal Vangelo di San Giovanni:

*«A quanti lo hanno accolto ha dato il potere di diventare figli di Dio, a quelli che credono nel suo nome, i quali non da sangue, né da volere di carne, né da volere di uomo, ma da Dio sono stati generati» (Giovanni 1,12).*

**Preghiamo.**

*O Dio che in modo mirabile ci hai creati a tua immagine e in modo più mirabile ci hai rinnovati e redenti, fa che possiamo condividere la vita divina del tuo Figlio che oggi ha voluto assumere la nostra natura umana. Amen.*

# Benedizione dei figli in casa

Dal Vangelo di San Marco

*«Lasciate che i bambini vengano a me, e non glielo impedito, perché a chi è come loro, appartiene il regno di Dio. In verità vi dico: chi non accoglie il regno di Dio come un bambino, non entrerà in esso» ( Marco 10,14-15).*

## **Preghiamo.**

*Signore Dio onnipotente,  
creatore di ogni cosa, tu che ci hai fatti partecipi  
del dono di dare la vita, benedici (nome del  
figlio o della figlia e si traccia un segno di croce  
sulla fronte).*

*Fa' che la sua vita, santificata nel Battesimo, sia  
sempre ricca di ogni bene secondo il tuo volere  
e possa crescere in sapienza,  
età e grazia davanti a te e agli uomini.*

*Per Cristo nostro Signore.*

*Amen.*

(I genitori tracciano un segno di croce sulla fronte del figlio come hanno fatto il giorno del suo Battesimo)



# Benedizione della mensa a Natale e ogni domenica

**Nel nome del Padre e del Figlio e dello  
Spirito Santo. Amen.**

*Questo è il giorno fatto dal Signore  
Alleluia  
Ralleghiamoci ed esultiamo.  
Alleluia*

*Benedici Signore noi e questi doni  
che stiamo per ricevere  
dalla tua bontà.  
Grazie per l'amore che ci dai.  
Grazie per il cibo che è stato preparato per  
noi.  
Grazie per coloro che ci amano.  
Donaci occhi e cuore  
per vederti e servirti nei poveri.  
Amen.*





*Santuario di Santa Maria, Belmonte*





*Battesimo di Gesù*  
G. Spanzotti, D. Ferrari,  
Museo Diocesano di Torino